

Cronache del **Garantista** Calabria

CATANZARO

DIRETTO DA PIERO SANSONETTI

ANNO XIX NUMERO 169

In vendita esclusivamente con Cronache del Garantista (Edizione Nazionale) -
Prezzo di vendita Cronache del Garantista + Cronache del Garantista Calabria 1 euro

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2014

1.00 EURO

Culturama

giovedì 4
dicembre
2014
cronache del garantista **20**

LA PIÈCE

Teresa, donna di mafia sola con i suoi morti

BADOLATO (CZ) Sulla scena lei immagina di dialogare con i familiari morti di 'ndrangheta, fino al più disperante dei finali: il salotto di casa, confessione dopo confessione, cero dopo cero, si trasforma nella cappella mortuaria di famiglia. Lei è Teresa, donna di mafia nata dalla fantasia rigorosa e documentata della giornalista Francesca Chirico, che dopo il libro "Io parlo" sbarca a teatro e torna a trattare il punto di vista femminile nell'organizzazione criminale calabrese, questa volta vissuto da chi nei clan comanda. L'attrice Anna Maria De Luca, nella prima assoluta di "Teresa. Un pranzo di famiglia" andata in scena a Badolato - a conclusione del programma della Residenza Teatro del Carro - si cuce addosso il ruolo difficile di moglie del boss ammazzato, di capo che ordina alla prole di eseguire vendette, di esattore del pizzo per pagare gli avvocati e, infine, di madre che ripudia la figlia che si dissocia dalla famiglia. Concentrato credibilissimo della cronaca giudiziaria calabrese di questi anni, che l'opera, nata da un'idea di Franco Marzocchi per la regia di Luca Michienzi, restituisce senza indulgenza e inquisizioni, ma so-

lo per descrivere la solitudine funerea a cui la mafia condanna, sia picciotti che boss. Teresa è una certa Calabria che esalta la famiglia come unica protezione ereditata e, sulla scena, si ritrova a dover sputare sulla lettera con cui la figlia le annuncia la collaborazione con lo Stato. Una descrizione cruda, che la De Luca offre muovendosi sul palco del teatro comunale tra lumini di volta in volta accesi e dialoghi immaginari con contrattari morti, fino a consegnare al pubblico la propria solitudine irredenta in uno col disprezzo della «Brutta Bestia»: lo Stato. Teresa smuove alla ribellione nella parte in cui dietro di lei è possibile scorgere anche le ataviche sottomissioni femminili al focolare domestico. Accesi forse per la prima volta i riflettori sulla casa di mafia diventata cimitero, come in una sorta di trasposizione a teatro del dramma cinematografico di Anime Nere, è possibile dedurre nel monologo mai pesante l'attesa per quel che accadrà. La proposta della "vita infelice mentre tutt'intorno muore" è credibile, non è un artificio scenico, ma diventa cruda realtà e monito non retorico.

Agostino Pantano